

Migrazione e sviluppo locale: strategie alternative o complementari?

Sintesi dei risultati di un'inchiesta socio-economica sull'isola di Pemba (Zanzibar)

Estratto della tesi di laurea in "Sviluppo Economico e Cooperazione Internazionale" (Università di Firenze) di Bianca Falciani su: "Movimenti migratori in Africa Orientale. Sviluppo agricolo o migrazione? Un'inchiesta sull'Isola di Pemba" – A.A 2019/2020 – (Parte seconda)

di Bianca Falciani

Dottoressa in Sviluppo Economico e Cooperazione Internazionale

Alessandro Cocchi

Agro-economista, Dottore di ricerca in Economia e Territorio, Professore a contratto presso la Scuola di Economia dell'Università di Firenze, consulente UE, AICS

1. Le origini dell'inchiesta

Fin dall'inizio del decennio scorso, la Fondazione Ivo de Carneri ha promosso numerose attività di sviluppo locale e di rafforzamento delle cooperative agricole dell'Isola di Pemba (la seconda isola dell'Arcipelago di Zanzibar). La promozione dello sviluppo agricolo e, più in generale, dello sviluppo rurale, è considerata infatti non sostanzialmente distinta dalla promozione della salute (che resta comunque il "core business" della Fondazione), bensì ad essa complementare. L'aumento della produzione agricola, la diversificazione produttiva (e quindi nutrizionale), l'incremento dei redditi agricoli... sono tutti traguardi innegabilmente correlati al miglioramento dello stato di salute.

Nell'arcipelago di Zanzibar l'agricoltura occupa circa il 70% della forza lavoro e la produzione agricola è essenzialmente indirizzata verso la sussistenza alimentare delle famiglie rurali. Migliorare le attività agricole significa dunque incidere su oltre i due terzi delle famiglie dell'arcipelago e in particolare sulla loro sicurezza alimentare e nutrizionale.

Le politiche del Governo di Zanzibar assegnano alle cooperative agricole un ruolo primario nello sviluppo commerciale della produzione dei piccoli e medi produttori agricoli. È dunque nel contesto cooperativo che la Fondazione Ivo de Carneri, grazie al co-finanziamento della Provincia Autonoma di Trento, supporta da circa dieci anni progetti di sviluppo sostenibile nei territori agricoli del distretto di Chake Chake sull'isola di Pemba, in particolare il progetto AGRICOOP1 (2013-2016) e il progetto AGRICOOP2 (2017-2021), all'interno del quale è stata condotta la ricerca oggetto di questo articolo.

L'obiettivo del progetto AGRICOOP 2 era quello di migliorare le condizioni di vita e la sicurezza alimentare degli agricoltori del distretto di Chake Chake, attraverso il sostegno all'agricoltura, al cooperativismo e alla commercializzazione dei prodotti. In particolare si pretendeva:

- rafforzare l'organizzazione interna, le capacità gestionali e commerciali delle cooperative agricole locali e promuovere il modello cooperativo.
- diffondere l'uso di sementi migliorate e promuovere adeguate tecniche di gestione del suolo per l'incremento della qualità dei prodotti e della sostenibilità ambientale.
- ridurre le perdite post raccolto dei prodotti agricoli.

Tra le molte attività realizzate vale la pena segnalare:

- la formazione al cooperativismo dei soci di quattro cooperative del Distretto di Chake Chake
- la realizzazione di un sistema di monitoraggio gestionale delle cooperative beneficiarie
- la creazione di un ampio e ben strutturato coordinamento con il Ministero locale dell'Agricoltura e lo Zanzibar Agricultural Research Institute (ZARI), per l'identificazione

ed implementazione di aree dimostrative a supporto dell'amministrazione tecnica agricola locale.

- l'acquisto di attrezzature agricole, la realizzazione di piccole infrastrutture per ogni cooperativa per il miglioramento della gestione delle fasi di raccolta, trasporto e stoccaggio dei prodotti agricoli

I beneficiari diretti di AGRICOOP2 sono state prioritariamente quattro cooperative agricole del Distretto di Chake Chake ed i loro membri¹.

Durante l'esecuzione di AGRICOOP2 i responsabili del progetto si resero conto che molte famiglie associate alle cooperative agricole beneficiarie, ricevevano rimesse monetarie da parte di almeno un membro. Sorse così l'idea di indagare in modo sistematico e puntuale quale fosse il peso economico reale delle rimesse dei migranti sull'economia familiare delle famiglie rurali assistite dal progetto e quale ruolo avesse la propensione migratoria presente in quelle famiglie rispetto alle possibilità di successo delle azioni di sviluppo agricolo locale promossa dalle cooperative a cui esse aderivano. Si voleva capire insomma se l'opzione migratoria fosse una risposta strategica complementare o alternativa allo sviluppo agricolo locale.

Obiettivi e metodologia dell'indagine

Gli interrogativi da cui nasce l'inchiesta sono stati dunque:

- Fino a che punto le attività di promozione dello sviluppo agricolo locale – come quelle messe in atto da AGRICOOP2 possono incidere sui comportamenti migratori delle comunità rurali obiettivo?
- Quali sono le variabili che possono incidere sulla scelta migratoria?
- Come influiscono le rimesse dei familiari migranti sullo sviluppo economico familiare?
- L'aumento del reddito familiare aumenta o inibisce la propensione migratoria dei membri del nucleo familiare? E quali membri sono più propensi a migrare, gli uomini o le donne?

A queste domande si è voluto dare una risposta tramite un'inchiesta socio - economica di campo, svolta tra i membri associati delle 4 cooperative agricole beneficiarie di AGRICOOP2 nel distretto di Chake Chake dell'isola di Pemba. L'inchiesta si è posta i seguenti obiettivi specifici:

- Accertare il reddito procapite dei nuclei familiari campione, la loro composizione, la presenza, provenienza e incidenza delle rimesse e le principali voci di spesa della famiglia.
- Accertare le aspettative di reddito dei membri delle famiglie campione rispetto al tenore di vita raggiunto.
- Analizzare il fenomeno migratorio (stagionale o permanente) e la relazione tra sviluppo agricolo e prospettiva migratoria.
- Accertare la presenza di membri migranti nelle famiglie campione, l'esistenza di una propensione migratoria, le sue ragioni e le eventuali destinazioni privilegiate
- Identificare i fattori di spinta o di attrazione che motivano la propensione migratoria.

La metodologia ha previsto una prima fase di indagine con questionario su un campione di 100 famiglie aderenti alle 4 cooperative beneficiarie di AGRICOOP2², una seconda fase di trattamento statistico dei dati d'inchiesta e una terza fase di analisi dei risultati.

¹ Le quattro cooperative beneficiarie del ditretto di Chake Chake, denominate Kibokoni Sacco (57 membri), Kazi Ni Uhai (13 membri), Tusrudi Nyuma (con 13 membri), Uzamaki (65 membri). Oltre ai soci delle quattro Cooperative agricole sopramenzionate, si annoverano tra i beneficiari di AGRICOOP2: almeno 90 alunni e 10 insegnanti di tre scuole primarie sull'isola di Pemba, almeno 5 gruppi di donne (per un totale di 45 beneficiarie) e i funzionari del Ministero dell'Agricoltura di Chake Chake, in quanto fruitori delle attività di capacity building realizzate.

Circa un terzo degli intervistati sono risultate *donne capo famiglia*, statisticamente in linea con l'effettiva percentuale di donne che ricoprono questo ruolo presso le famiglie rurali zanzibarine. Questo ha consentito di apprezzare il comportamento e le scelte degli intervistati in modo statisticamente rappresentativo anche in base al genere. I questionari sono stati distribuiti anche in base alla anzianità di associazione alla cooperativa di appartenenza con l'obiettivo di osservare fino a che punto la *variabile tempo* possa incidere sulle aspettative di sviluppo e la propensione migratoria. L'inchiesta si è svolta tra il 1 e il 10 Marzo 2021.

Nella Tabella 1 e nella Tabella 2 è riassunta l'applicazione effettiva della metodologia e i risultati ottenuti³.

Methodological Approach				
Cooperative's name	Total Coop. members	Member interviewed		Distribution of interviewed on total interviewed
		N.	%	
Kikoboni Saccos	57	40	70%	43%
Kazi Ni Uhai	13	11	85%	12%
Tusirudi Nyuma	13	9	69%	10%
Uzamaki	65	34	52%	36%
Total	148	94	64%	100%

Cooperative's name	Not available		Men				Total men and % on total interviewed		Not available		Women				Total women and % on total interviewed		Total	
			YES		NO						YES		NO					
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Kibokoni Saccos	0	0%	12	100%	0	0%	12	30%	3	11%	12	43%	13	46%	28	70%	40	43%
Kazi Ni Uhai	1	25%	3	75%	0	0%	4	36%	2	29%	3	43%	2	29%	7	64%	11	12%
Tusirudi Nyuma	1	14%	4	57%	2	29%	7	78%	0	0%	1	50%	1	50%	2	22%	9	10%
Uzamaki	0	0%	8	100%	0	0%	8	24%	6	23%	3	12%	17	65%	26	76%	34	36%
Total	2	6%	27	87%	2	6%	31	33%	11	17%	19	30%	33	52%	63	67%	94	100%

Come si può notare dalla Tabella 1, 94 questionari su 100 sono risultati completi e utili ai fini della ricerca. Nella Tabella 2 si nota la distinzione tra "capifamiglia uomini e "capifamiglia" donne, per ciascuna cooperativa considerata. Dei 31 uomini intervistati, l'87% si dichiara capofamiglia, mentre delle 63 donne intervistate, solo il 30%⁴.

² L'elaborazione dei questionari è stata concordata col personale del progetto AGRICOOP2 e col personale tecnico della sede del Ministero dell'Agricoltura di Chake Chake. Prezioso l'apporto del Dott. Franco Turri e del Dott. Erminio Albertario, responsabili tecnici del progetto, del Dottor Michelangelo Carozzi, Direttore della Fondazione Ivo de Carneri, della Sig.ra Nahya Haroub Nassor, Rappresentante residente della Fondazione Ivo de Carneri-Zanzibar Branch, della Dott.ssa Asha Omar Faki, funzionaria del Ministero dell'Agricoltura ed infine del il Sig. Abdi Hamza Maalim, Coordinatore locale di AGRICOOP2.

³ Tutte le tabelle sono state prodotte e riportate in lingua inglese per facilitare la condivisione e l'analisi congiunta dei risultati d'indagine con le controparti locali, i beneficiari del Progetto AGRICOOP2 e i tecnici del Ministero dell'Agricoltura di Pemba.

⁴ Il 52% delle donne intervistate afferma di non essere il capo famiglia. Sembra che le donne di Pemba si dichiarano *capo famiglia* solamente quando sono vedove, in casi di divorzio o malattia grave del marito. Qualora quest'ultimo sia migrante, lo status delle donne all'interno del proprio nucleo familiare non cambia in quanto è sempre il marito che sostiene finanziariamente la famiglia.

Risultati indagine socio-economica

Le tabelle 3, 4 e 5 riportano esclusivamente le generalità degli intervistati, la loro età, gli anni di appartenenza alle quattro cooperative e i rispettivi livelli di educazione, mentre le altre entrano nel merito dei temi di ricerca. Nella Tabella 3, si nota che il 65% degli intervistati, sia uomini che donne, ha un'età superiore alla media (ovvero di 48 anni), mentre solo il 34% si trova in un'età compresa tra i 21 e i 40 anni.

Cooperative's name	Men						Women						Total	
	21-40 years old		41-80 years old		Not available		21-40 years old		41-80 years old		Not available			
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Kibokoni Saccos	3	8%	9	23%	0	0%	4	10%	24	60%	0	0%	40	43%
Kazi Ni Uhai	1	9%	3	27%	0	0%	2	18%	4	36%	1	9%	11	12%
Tusirudi Nyuma	5	56%	2	22%	0	0%	2	22%	0	0%	0	0%	9	10%
Uzamaki	1	3%	7	21%	0	0%	14	41%	12	35%	0	0%	34	36%
Total	10	11%	21	22%	0	0%	22	23%	40	43%	1	1%	94	100%

Dalla Tabella 4 si evince una differenza sostanziale tra “nuovi e vecchi associati”. Infatti l'84% dei soci intervistati afferma di essere membro della propria cooperativa da oltre tre anni, mentre solo il 16% dal 2018, di cui solo il 2% di componente maschile.

Cooperative's name	Men				Women				Total members per years of membership					
	> 3 years		< 3 years (since 2018)		> 3 years		< 3 years (since 2018)		> 3 years		< 3 years (since 2018)		Tot. Cooperatives	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Kibokoni Saccos	12	30%	0	0%	28	70%	0	0%	40	100%	0	0%	40	43%
Kazi Ni Uhai	3	27%	1	9%	1	9%	6	55%	4	36%	7	7%	11	12%
Tusirudi Nyuma	7	78%	0	0%	2	22%	0	0%	9	100%	0	0%	9	10%
Uzamaki	7	21%	1	3%	19	56%	7	21%	26	76%	8	9%	34	36%
total	29	31%	2	2%	50	53%	13	14%	79	84%	15	16%	94	100%

Educational level	Men		Women		Total	
	N.	%	N.	%	N.	%
None	4	13%	30	48%	34	36%
Primary	13	42%	13	21%	26	28%
Secondary	10	32%	18	29%	28	30%
Higher	3	10%	2	3%	5	5%
Not Available	1	3%	0	0%	1	1%
Total	31	100%	63	100%	94	100%

La Tabella 5 riporta i livelli di educazione degli intervistati, con una evidente disparità tra uomini e donne. Il 36% della popolazione intervistata dichiara di non avere alcun livello educativo, ma è tra le donne che la percentuale aumenta: il 48% di loro non possiede infatti alcun tipo di educazione, contro il 13% degli uomini. Anche per quanto riguarda il livello primario troviamo un 42% degli uomini contro un 21% per le donne. I valori sembrano avvicinarsi in corrispondenza del livello educativo secondario e superiore.

Table 6- Interviewed working sector		
Household working sector	N.	%
Agriculture (more than 50% of annual household's income)	28	30%
Agriculture & Fishery	9	10%
Agriculture & Trade	11	12%
Agriculture & Hand Crafting	16	17%
Agriculture & Other sector	16	17%
Agriculture/Hand Crafting/Other sector	4	4%
Agriculture/ Trade/ Hand Crafting	5	5%
Agriculture/ Fishery/ Hand Crafting	2	2%
Agriculture/Fishery/Other sector	1	1%
Agriculture/Trade/Other sector	2	2%
Total	94	100%

Un risultato molto interessante è fornito dalla Tabella 6 e dalle tre successive. Tutti gli intervistati dichiarano infatti di lavorare nel settore agricolo, ma **solo il 30% di loro dichiara di farlo in modo esclusivo e di avere l'agricoltura come fonte di reddito prevalente**. L'aspetto interessante è appunto che il restante 70% dei rispondenti abbia due o più occupazioni lavorative, spesso in settori molto diversi. Come appare nella Tabella 7 **solo il 15% degli intervistati ha un reddito interamente composto dal lavoro agricolo, mentre l'82% dichiara di contare su una composizione multisettoriale del proprio reddito**. La maggior parte di questi combina il lavoro agricolo (che pesa per oltre il 50% sulla composizione del reddito totale) e un altro settore, primo fra tutti l'artigianato. Altri settori rilevanti sono l'allevamento di bestiame, l'apicoltura e l'edilizia. Il 15% degli intervistati combina fino a tre differenti fonti di reddito alternative alla sola agricoltura.

Risulta particolarmente interessante che, in un contesto agricolo come quello di Pemba, solo il 15% degli intervistati conti esclusivamente sull'agricoltura come fonte di reddito.

Quello che si evince dalle Tabelle 7.1 e 7.2 è che questa minoranza di intervistati coincide con i nuclei familiari più vulnerabili, nella maggior parte dei casi retti da capifamiglia donne. Si nota infatti che questi 14 intervistati hanno un'età media leggermente più elevata della media degli intervistati, bassi livelli d'istruzione, elevato numero di figli e adulti conviventi e livelli di reddito marcatamente inferiori rispetto alla media.

Per quanto riguarda il modello di spesa, entrambi i gruppi utilizzano prevalentemente il proprio reddito monetario per l'acquisto in beni di consumo, mentre in relazione agli investimenti si registrano comportamenti diversi. Il "gruppo degli 80" (multireddito) dichiara di destinare circa l'11% del proprio reddito (quasi il doppio rispetto ai restanti 14 monoreddito agricolo) ad investimenti, sia in campo agricolo che verso altri settori. Questo risultato è probabilmente da ricondurre alle maggiori disponibilità finanziarie derivanti dalla pluralità delle fonti di reddito monetario.

Differenze rilevanti invece riguardano la ricezione di rimesse, una componente rilevante del reddito monetario degli intervistati. Quello che si nota è che quasi la totalità (eccetto uno) dei percettori di rimesse appartiene al "gruppo degli 80" che, come abbiamo visto, beneficiano di risorse finanziarie diversificate. Anche in questo caso, la destinazione primaria delle rimesse è verso i consumi e solo in seconda posizione verso l'educazione dei figli.

Dichiararsi "agricoltore", anche se il sostentamento della famiglia deriva da molteplici fonti di reddito tra le quali l'agricoltura è quantitativamente minoritaria, deriva dal fatto che l'identità agricola si mantiene come identità culturale prima ancora che economica, ovvero: tutti sono agricoltori (salvo fare altri mestieri), in quanto le proprie origini e i propri riferimenti culturali sono

radicati nell'agricoltura e tutti, anche se in modo marginale, sono produttori di ciò che diventerà alimento di sussistenza per la famiglia.

Table 7- Interviewed income composition		
Household income composition	N.	%
100% from Agr.	14	15%
Agriculture >50% & Other	14	15%
Agriculture >50% & Trade	12	13%
Agriculture >50% & Hand Crafting	10	11%
Agriculture >50%	9	10%
Agriculture >50% & Fishery	7	7%
Sub-Total	66	70%
Agriculture <50% & Hand Crafting	5	5%
Agriculture <50% & Other	5	5%
Agriculture >50%; Hand Crafting & Trade	4	4%
Agriculture >50%; Fishery & Other	2	2%
Agriculture >50%; Trade & Other	2	2%
Agriculture >50%; Fishery & Hand Crafting	1	1%
Agriculture >50%; Hand Crafting & Other	1	1%
Agriculture <50% & Fishery	1	1%
Agriculture <50%; Trade; Hand Crafting & Other	1	1%
Hand Crafting	1	1%
Agriculture <50%	1	1%
Other	1	1%
Sub-Total	25	27%
Not available	3	3%
Total	94	100%

Table 7.1 - Income source per gender, household composition and educational level																	
	Gender				Average Age (1)	Average household composition (2)		Educational level									
	Men		Women			Adults	Children	None		Primary		Secondary		Higher		Not available	
	N.	%	N.	%				N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
14 Coop members with 100% agricultural income	2	14%	12	86%	54	4,5	3,6	10	71%	1	7%	3	21%	0	0%	0	0%
80 Coop. members with multi-sector income	29	36%	51	64%	46,7	3,6	3,6	23	29%	27	34%	24	30%	5	6%	1	1%

(1) One out of the 80 respondents did not reply to the question

(2) Two out of 80 respondents did not reply to the question

Table 7.2 - Use of household income (including remittances) by type of expenditure										
	Average household income annual amount in Tsh	Average household income expenditures in %					Total respondents receiving remittances		Average remittances annual amount in Tsh	
		Sanitation	Education	Consumptions	Investments in agriculture	Other	N.	%		
14 interviewed who have 100% from agriculture income composition	589.285	11%	14%	69%	5%	1%	1	7%	50.000/100.000	
80 interviewed who have multi sector income composition	1.890.500	12%	12%	64%	7%	4%	20	25%	196.500/249.250	

Table 8 - Benefits received being cooperative's member (1)						
Number of Coop. Members with more than 3 years of membership	Men		Women		Total	
	N.	%	N.	%	N.	%
	29	37%	50	63%	79	100%
Type of benefit						
No Improvements	2	7%	0	0%	2	3%
Access to market	2	7%	3	6%	5	6%
Training/ Technical assistance	27	93%	43	86%	70	89%
Increase in land productivity	12	41%	8	16%	20	25%
Increase in food production for family consumption	21	72%	44	88%	65	82%
Increase in family income	17	59%	34	68%	51	65%
Application of better farming practices	2	7%	5	10%	7	9%
Not available	0	0%	1	2%	1	14%

(3) Up to three answers were allowed

Nella Tabella 8 sono riassunti i principali benefici derivanti dall'adesione ad un'organizzazione cooperativa e dal supporto ricevuto dal progetto AGRICOOP2⁵. L'89% di questi segnala l'assistenza tecnica e la formazione come i maggiori benefici ricevuti, l'82% dichiara invece di aver incrementato la propria produzione alimentare per il consumo familiare e il 65% di aver incrementato i propri livelli di reddito familiare, come si evince anche dalla Tabella 9. Il 59% degli intervistati ritiene di aver avuto un incremento annuo del 20-50%, il 27% stima invece un incremento del reddito inferiore al 20% e solo il 5% segnala un incremento superiore al 50%. Nella Tabella 9 si ripartiscono gli intervistati anche per livello di reddito monetario. Come si può notare il campione risulta equamente distribuito.

Table 9 - Income increase since cooperative's member & present annual household income												
Household Income increase since cooperative's member	No income increase		Yes, a little bit (<20%)		Yes, much (20-50%)		Yes, very much (>50%)		Not available		Total	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
		6	6%	25	27%	55	59%	5	5%	3	3%	94
Present household's income level in Tsh	60.000/500.000		500.001/ 1.200.000		1.200.001/5.000.000		5.000.001/10.000.000		10.000.001/20.000.000		Total	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
	31	33%	30	32%	28	30%	3	3%	2	2%	94	100%

Dall'osservazione della Tabella 10 si desume che gli intervistati dichiarano di spendere in media il 64% del proprio reddito monetario nell'acquisto di beni di consumo. Si osserva anche che la maggior parte degli intervistati destina un porzione minoritaria del reddito familiare a settori di spesa alternativi, la porzione più modesta delle quali risulta proprio l'investimento nel settore agricolo.

⁵ Si fa notare che nella tabella 8 sono inserite le risposte dei soli 79 membri che da più di tre anni sono associati alle cooperative agricole beneficiarie di AGRICOOP2.

	Sanitation & Family Health care	Education	Investments in agriculture	Consumption	Other
% interviewed	82%	84%	56%	100%	27%
% of average income	15%	15%	12%	64%	13%

(4) Respondents had the opportunity to give multiple answers

Dalla Tabella 11 alla Tabella 13 si analizza il flusso delle rimesse che in alcuni casi è una componente fondamentale del reddito monetario familiare. Quello che si evince è che solo il 22% degli intervistati riceve rimesse e di questi, come mostrato nella Tabella 11, il 76% le riceve da membri della famiglia che risiedono e lavorano a Unguja (la principale isola dell'Arcipelago di Zanzibar). Nella maggior parte dei casi (29%), gli emigranti che inviano rimesse sono giovani, figlie o figli degli intervistati o parenti molto vicini alla famiglia (vedi Tabella 11.1). Il 38% dei riceventi non risponde alla domanda. Nella Tabella 11.2 sono invece riportati i settori lavorativi dei migranti: il 43% impiegato nel settore del commercio formale o informale (business).

Nella Tabella 12 sono raggruppati i volumi monetari annui delle rimesse, secondo cinque categorie: il 76% dei riceventi percepisce un importo inferiore ai 200.000 Tsh (circa l'equivalente di 72 euro). Ancora una volta, come si evince dalla Tabella 13, il principale indirizzo di spesa è da rintracciare nei consumi, questo perché solitamente quando l'ammontare della rimessa è contenuto la sua utilizzazione per l'acquisto di beni di consumo rimane evidentemente prevalente.

Origin of remittances (5)		Type of migrant sending remittances						
Place of origin	Seasonal		Permanent		Not specified		Total (6)	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Unguja	8	38%	2	10%	6	29%	16	76%
Main Land (Tanzania)	0	0%	1	5%	1	5%	2	10%
Other Country	1	5%	0	0%	2	10%	3	14%
Total number of households receiving remittances	9	43%	3	14%	9	43%	21	100%

(5) Two respondents (that receiving remittances) did not replied at the question

(6) The total of household receiving remittances are 21 out of 94 respondents because 2 interviewees said to receive remittances from two different Country, without a specific answer

Degree of kinship	N.	%
Sons / Doughters	6	29%
Family relatives	3	14%
Brother & Sister in law	2	10%
Husband's son	1	5%
Sister's son / daughter	1	5%
Not specified or Not available	8	38%
Total	21	100%

Working sector	N.	%
Business	9	43%
Masonry	2	10%
Fishery	2	10%
Not specified or Not available	9	43%

(7) The total in this case turns out to be 22 because one respondents has specified that the migrants from which receive remittances works in more sectors in the host Country

10.000/50.000		50.000/100.000		100.000/200.000		200.000/600.000		900.000/1.200.000		Total	
N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
5	24%	4	19%	7	33%	4	19%	1	5%	21	100%

Family health care		Children education		Consumption		Investments in agriculture		Investments in other sector	
N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
2	10%	11	52%	20	95%	1	5%	0	0

(8) Up to two two answers were allowed

Gender	Not		YES		Who	YES		Who	YES		Who	Not Available		Total YES		TOTAL	
			Only seasonally	Sons / daughters		Either permanently or	Sons / daughters		Only permanently	Sons / daughters / others		N.	%	N.	%	N.	%
	N.	%	N.		%	N.		%	N.		%	N.	%	N.	%		
Men	24	77%	3	10%	Sons / daughters	0	0%	Sons / daughters	3	10%	Sons / daughters / others	1	3%	6	19%	31	33%
Women	58	92%	2	3%	Sons / daughters	1	2%	Sons / daughters	1	2%	Sons / daughters / others	1	2%	4	6%	63	67%
Total	82	87%	5	5%	Sons / daughters	1	1%	Sons / daughters	4	4%	Sons / daughters / others	2	2%	10	11%	94	100%

If YES, why are you considering migration as an option for you and/or one of your family members? (9)					Total respondents	If YES, what is still holding you (or your family member) back from migrating? (10)				Total respondents	
The agricultural income is not sufficient for all the family members and I doubt it'll ever be	There are no opportunities in Pemba to find alternative/complementary jobs	Services (health, education etc..) are not good in Pemba	I want to offer better living condition and opportunities to my children	Other reasons		Family reasons	Lack of money for covering the travel expenses and financing the first living needs at destination	Migration is just an option in case the agricultural income will result unsatisfactory	Other		Not available
10%	40%	20%	20%	30%	10	10%	10%	20%	20%	40%	10

(9) Up to two answers were allowed

(10) Only one answer allowed

Per cercare di capire se e come la prospettiva migratoria rappresenti un'alternativa o una opzione complementare rispetto allo sviluppo agricolo è utile commentare il contenuto delle Tabelle 14 e 15. L'87% degli intervistati dichiara di voler rimanere sull'Isola, con una maggioranza femminile che si dichiara meno disponibile della media a considerare l'opzione migratoria.

Solamente l'11% degli intervistati dichiara di prendere in considerazione la possibilità di migrare (stagionalmente o permanentemente) soprattutto per fornire ai figli e alle figlie una prospettiva di vita migliore. L'esistenza di contatti con altri migranti (familiari o conoscenti) che potrebbero fornire supporto economico o contatti sociali nel paese di destinazione, facilita e incoraggia l'opzione migratoria.

Per quanto riguarda le principali motivazioni che possono spingere alla migrazione, il 40% dei rispondenti indica nella mancanza di opportunità lavorative la causa principale, mentre il 30% adduce motivi di studio o ragioni più personali (es. matrimonio). La possibilità di raggiungere un parente migrante che ha intrapreso un'attività economica all'estero può essere un fattore determinante la scelta migratoria.

Per quanto riguarda invece le motivazioni che trattengono i nostri intervistati dalla scelta migratoria, c'è innanzitutto la mancanza di risorse finanziarie sufficienti per coprire le spese di viaggio e primo adattamento nel luogo di destinazione, mentre il 20% ha dichiarato che la migrazione rimane solo un'opzione da prendere in considerazione qualora il salario agricolo risulti insufficiente.

Dalla discussione di dati con i responsabili locali del progetto e dei tecnici del Ministero dell'Agricoltura di Pemba, emergono i seguenti elementi interpretativi:

- innanzitutto non emerge alcun pregiudizio sociale negativo nei confronti della migrazione, prova ne sia che gli intervistati non hanno mostrato particolari reticenze nel rispondere alle domande del questionario,
- gli intervistati non considerano lo spostamento dei figli per ragioni di studio una vera e propria migrazione. È possibile quindi che gli agricoltori interpellati abbiano escluso dal novero dei familiari migranti i figli "studenti fuori sede". Ciò potrebbe aver alterato per difetto la percezione complessiva del fenomeno migratorio, considerando soprattutto che, una volta diplomati o laureati, solamente il 50% dei giovani studenti-migranti fa ritorno all'Isola di Pemba.

Conclusioni

La prospettiva migratoria viene presa in considerazione solamente da una minoranza degli intervistati (l'11%). I movimenti migratori registrati a Pemba si inseriscono all'interno di due modelli teorici interpretativi (vedi [qui](#) la prima parte dell'articolo): quello microsociologico e quello relativo alle reti sociali tra migranti. I comportamenti migratori risultano derivare da una decisione familiare - come sostiene la teoria della nuova economia delle migrazioni - e solo in rari casi sono una conseguenza di una scelta individuale. In relazione alla migrazione degli adulti, la causa motrice è da rintracciare nella teoria economica neoclassica, per la quale sarebbero i differenziali salariali e meglio ancora le diverse opportunità lavorative a fare da detonante della scelta migratoria. Anche le motivazioni legate alle limitate opportunità educative sembrano essere dominanti nelle fasce di età più giovani⁶.

L'altro modello che aiuta ad interpretare il fenomeno migratorio a Pemba è quello relativo alle reti sociali (*network*). Il 40% dei rispondenti dispone di contatti nella vicina Unguja o nel Main Land (Tanzania continentale) in grado di offrire supporto ai potenziali migranti.

Un altro dato rilevante emerso dall'inchiesta è che a coloro che intendono migrare o che stanno pensando alla prospettiva migratoria per i propri figli, corrispondono redditi familiari più elevati della media, a dimostrazione che la propensione migratoria è direttamente correlata alla disponibilità dei mezzi finanziari necessari per finanziarla. Le destinazioni migratorie preferite non sono, come si potrebbe pensare, quelle europee, ma quelle regionali o sub-regionali.

Per quanto riguarda gli impatti economici della migrazione, l'inchiesta conferma⁷ che le famiglie con migranti coltivano meno terreno ed in generale dedicano meno tempo all'attività agricola, principalmente perché, disponendo di più alti livelli di reddito, possono intraprendere attività

⁶ Sarebbe interessante realizzare un'inchiesta esclusivamente sui giovani di Pemba, per analizzarne i bisogni e le aspettative future.

⁷ Come già evidenziato in un'indagine del 2013 svolta da George Felix Masanja in Tanzania.

economiche diverse dall'agricoltura. In relazione alle tecnologie agricole utilizzate sembrano non esserci significative differenze tra coloro che dispongono di redditi derivanti da rimesse e coloro che non ne ricevono. Si conferma infine che i recettori di rimesse destinano la maggior parte del proprio reddito verso beni di consumo, ma anche - seppure in proporzione assai più modesta - ad investimenti nel settore agricolo e in altre attività produttive non agricole.

Si conferma dunque che, almeno nelle comunità rurale campione oggetto dell'inchiesta, il fenomeno migratorio riguarda una porzione minoritaria delle famiglie osservate e che il suo impatto non sembra essere, ad oggi, in contrapposizione con l'attività agricola né con le prospettive di sviluppo locale su base cooperativa. Al contrario, sia le rimesse dei migranti che le nuove competenze acquisite dal migrante di ritorno (ad esempio gli studenti che rientrano dopo il conseguimento di un titolo di studio) possono essere di stimolo agli investimenti produttivi in agricoltura e nei settori extra-agricoli.

È opportuno dimenticare che la migrazione continua ad essere comunque un fenomeno dramma che non cessa mai di produrre effetti contrastanti sulle famiglie di provenienza. È necessario quindi che la comunità rurale - almeno quella osservata - continui a ricevere nel tempo il necessario supporto affinché si rafforzino le sue capacità produttive, con il concorso delle cooperative a cui sono associate, delle autorità locali e delle istituzioni territoriali. In questo caso i movimenti migratori resteranno probabilmente contenuti entro i livelli attuali, almeno per quanto riguarda le generazioni adulte. Un'adeguata opera di divulgazione e di assistenza tecnica alle cooperative dovrebbe inoltre poter incidere sui modelli di spesa delle famiglie e soprattutto sull'allocazione produttiva dei capitali derivanti dalle rimesse dei membri familiari migranti.